



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

\*\*\*\*\*

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 21/11/2008

=====

ADDI' 21/11/2008 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	FICHERA	Daniele	Assessore
		Vice			
MONTINO	Esterino	Presidente	MANCINI	Claudio	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MICHELANGELO	Mario	"
COFFETELLI	Anna Salome	"	NIERI	Luigi	"
COSTA	Silvia	"	RODANO	Giulia	"
DALIA	Francesco	"	TIBALDI	Alessandra	"
DE ANGELIS	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DE CARLO	Mario	"	ZARATTI	Filiberto	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

\*\*\*\*\* OMISSIS

ASSENTI: COSTA - DALIA - MANCINI - RODANO

DELIBERAZIONE N. 862

Oggetto:

Reg.(CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 17 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca (FFP)- Approvazione del Piano di attuazione regionale e modulazione delle risorse finanziarie per il periodo 2007-2013.



862 21 NOV. 2008 *MB*



OGGETTO: Reg.(CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca (FEP)- Approvazione del Piano di attuazione regionale e modulazione delle risorse finanziarie per il periodo 2007-2013.

## LA GIUNTA REGIONALE



SU PROPOSTA dell'Assessore all'Agricoltura;

- VISTA la legge 11 novembre 2004, n. 1 "Nuovo Statuto della Regione Lazio";
- VISTA la L.R. 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni concernente la "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale";
- VISTO il Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 e successive modificazioni in materia di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale;
- VISTA la L.R. 28 dicembre 2007, n. 26 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2008";
- VISTA la L.R. 28 dicembre 2007, n. 27 "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2008";
- VISTO il Reg. (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca;
- VISTO il Reg. (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca (FEP);
- VISTO il Reg. (CE) n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca;
- VISTO il Reg. (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo;
- VISTA la Deliberazione CIPE 23 novembre 2007 n. 124, che definisce i criteri di cofinanziamento nazionale per gli interventi del Fondo europeo per la Pesca (FEP) di cui al Reg. (CE) 1198/2006 per il periodo di programmazione 2007-2013;

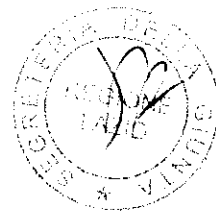
CONSIDERATO che, per il raggiungimento degli obiettivi del Regolamento relativo al Fondo europeo per la pesca, ogni Stato membro elabora un Piano Strategico Nazionale, che analizza la situazione del comparto ittico, stabilisce le strategie e priorità d'azione, nonché le risorse finanziarie indicative;

CONSIDERATO che lo Stato italiano ha elaborato un Programma Operativo (PO), coerente con il piano Strategico nazionale per l'attuazione delle politiche e delle priorità da cofinanziare tramite il FEP, in cui il piano finanziario d'intervento è suddiviso nei seguenti Assi prioritari:





862 21 NOV. 2008 *MB*



- ASSE PRIORITARIO 1 – Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria;
- ASSE PRIORITARIO 2 – Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- ASSE PRIORITARIO 3 – Misure di interesse comune;
- ASSE PRIORITARIO 4 – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca;
- ASSE PRIORITARIO 5 – Assistenza tecnica;

CONSIDERATO che la Commissione Europea, con decisione n. CCI-2007-IT-14-F-PO-001 del 19.12.2007, ha approvato il PO italiano del Fondo Europeo per la Pesca per il periodo 2007/2013, elaborato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mi.P.A.A.F), sentite le Regioni in merito alle specifiche realtà ed ha reso eleggibili le spese a decorrere dal 1 gennaio 2007;

CONSIDERATA la Valutazione Ambientale Strategica del PO Pesca 2007/2013, ai sensi della Direttiva 2001/42/C (Direttiva VAS) trasmessa alla Commissione Europea;

CONSIDERATO che le Regioni partecipano all'attuazione del PO in qualità di Organismi Intermedi, e pertanto in qualità di soggetti che agiscono sotto la responsabilità dell'autorità di gestione e di certificazione identificate nel MIPAAF, per svolgere mansioni per conto di queste autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni (Reg. (CE) n. 1198/2006, art. 3, lett. p); art. 58, comma 2);

CONSIDERATO l'Accordo Multiregionale per l'attuazione degli interventi cofinanziati dal FEP stipulato tra il MIPAAF – Direzione della pesca marittima e dell'acquacoltura e le Regioni, in particolare l'art. 2 in cui è stabilito che le modifiche ai piani finanziari di cui all'art. 1, comma 2, lett. A) dello stesso accordo verranno esaminate ed approvate in Cabina di regia;

CONSIDERATO che, per la realizzazione del PO del FEP, le risorse finanziarie sono state ripartite nella misura del 33% e del 67% rispettivamente in favore dello Stato e delle Regioni, in funzione degli accordi intercorsi ed approvati in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, nella seduta del 20 marzo 2008;

CONSIDERATO che la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome nella seduta del 29 aprile 2008 ha approvato il riparto tra le Regioni in obiettivo competitività ed occupazione che assegna alla Regione Lazio il 7,043 % delle risorse comunitarie del Fondo Europeo, così come integrato dalla Autorità di Gestione del FEP, in seguito alla distribuzione delle risorse originariamente assegnate alla Regione Val d'Aosta;

CONSIDERATO che la Commissione europea, nella seduta del Comitato di Sorveglianza FEP del 13 giugno 2008, ha suggerito di prevedere un meccanismo di compensazione che permetta un riesame delle allocazioni finanziarie tra Regioni appartenenti allo stesso Obiettivo sulla base dei risultati raggiunti;

CONSIDERATO pertanto, che occorre adottare un Piano di attuazione regionale del FEP per la realizzazione a livello regionale di alcune delle misure del PO nazionale;

CONSIDERATO che le Regioni, per le misure a gestione regionale, intervengono con fondi propri al cofinanziamento dei contributi comunitari con i fondi stanziati sul capitolo C12109;





862 21 NOV. 2008 PD

RITENUTO il succitato Piano di attuazione regionale del Fondo Europeo della Pesca, corrispondente alle finalità previste per l'attuazione del FEP;

RITENUTO, in relazione alle premesse, di procedere all'approvazione del Piano di attuazione regionale del Fondo Europeo della Pesca;

ESPERITA l'attività di concertazione con le parti sociali ed istituzionali;

ALL'UNANIMITA'

PD

DELIBERA

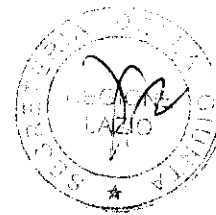
- di approvare il Piano di attuazione regionale del Fondo Europeo della Pesca, allegato A facente parte integrante della presente deliberazione;
- di adottare la proposta di modulazione finanziaria delle risorse assegnate alla Regione Lazio pari al 7,043% delle risorse destinate alle regioni in Obiettivo Competitività ed occupazione, per un ammontare di € 10.009.632 per l'attuazione delle misure di competenza, secondo quanto riportato nel piano finanziario allegato e parte integrante del Piano di attuazione regionale;
- di dare atto che successive variazioni della modulazione finanziaria sono demandate alla struttura competente per materia in quanto derivanti dalla necessità di assicurare la corrispondenza tra i singoli piani finanziari regionali ed il piano finanziario nazionale contenuto nel Programma Operativo FEP approvato con Decisione comunitaria.

La presente deliberazione sarà pubblicata, unitamente al documento allegato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO

IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS

ROMA 26 NOV. 2008



Piano di attuazione regionale + PF FEP.di



ALLEGATO A

ALLEG. alla DELIB. N. 862  
DEL 21 NOV. 2008.

**REGIONE LAZIO**



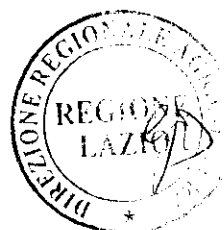
**ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA  
DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA**

**PIANO DI ATTUAZIONE REGIONALE DEL FONDO  
EUROPEO DELLA PESCA**

**FONDO EUROPEO PER LA PESCA REG. (CE) n. 1198/2006  
FEP 2007-2013**

Il presente allegato è composto da numero 31 pagine compresa la presente.

IL DIRETTORE REGIONALE  
Dot. Gino Settimi





## INDICE

Presentazione.....	
Quadro di riferimento della filiera ittica .....	
Modalità di esecuzione .....	
ASSE 1 – Misure per l’adeguamento della flotta da pesca comunitaria .....	
ASSE 2 – Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura .....	
ASSE 3 – Misure di interesse comune.....	
ASSE 4 – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca.....	
ASSE 5 – Assistenza tecnica.....	
Piano Finanziario per Asse e per anno	





## Presentazione

In conformità con il D.Lgs. n. 143/97, che conferisce alle Regioni le funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca, la Regione Lazio contribuisce, insieme alle altre Regioni e Province Autonome, al raggiungimento degli obiettivi comunitari stabiliti per il settore ittico dal Reg. CE 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006 che istituisce il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) per il periodo 2007-2013.

Coerentemente con i principi della Politica Comune della Pesca e degli orientamenti di cui agli articoli 15-19 del Reg. CE 1198/2006, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) ha adottato il Piano Strategico Nazionale (PSN), dove sono fissati gli obiettivi, le priorità e le risorse finanziarie pubbliche necessarie per l'attuazione della strategia d'intervento nel settore della pesca. Il PSN è stato elaborato in partenariato con le Regioni e Province autonome, le Associazioni Nazionali di categoria, le Organizzazioni Sindacali, le Associazioni Ambientali, i Ministeri interessati ed approvato dalla Commissione europea.

Successivamente al PSN, il MIPAAF nell'ambito di una stretta cooperazione (partenariato) ha elaborato il Programma Operativo (PO) nazionale per l'attuazione delle politiche e delle priorità da cofinanziare tramite il FEP, che è stato approvato dalla Commissione europea con decisione n. CCI-2007-IT-14-F-PO-001 del 19.12.2007.

Il Programma Operativo nazionale contiene un'analisi del settore ittico in relazione ai risultati raggiunti nel precedente periodo di programmazione 2000-2006, la strategia d'intervento indicando la finalità del programma e gli obiettivi specifici, la descrizione degli assi prioritari motivandone la pertinenza con il PSN; nel PO vengono inoltre indicate le modalità di esecuzione finanziaria e le disposizioni di esecuzione del programma medesimo.

Nell'ambito delle disposizioni di esecuzione sono designate la Divisione PEMACQ 5, Direzione Generale Pesca Marittima e Acquacoltura del MIPAAF quale Autorità di gestione del FEP responsabile della gestione e attuazione del programma operativo, nello specifico delle attività indicate all'art. 59 del Reg. CE 1198/2006; la Divisione PEMACQ 1, Direzione Generale Pesca Marittima e Acquacoltura, quale Autorità di certificazione del FEP responsabile della certificazione e della presentazione delle richieste di pagamento e del ricevimento dei pagamenti della Commissione europea; la Divisione PEMACQ 4, Direzione Generale Pesca Marittima e Acquacoltura, quale Autorità di audit del FEP che verifica l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo.

Le Regioni e le Province Autonome rivestono il ruolo di organismi intermedi responsabili della gestione di alcune misure e parte dei fondi assegnati al Programma.

A seguito del Programma Operativo nazionale, la Regione Lazio ha predisposto il "Piano di attuazione regionale del Fondo europeo della pesca" che presenta l'analisi del comparto ittico laziale e contiene la ripartizione finanziaria delle risorse comunitarie, nazionali e regionali a sostegno degli interventi di propria competenza. Il Piano regionale si articola nei cinque Assi prioritari indicati dal Regolamento, dove è assicurata la sinergia fra le diverse misure previste per gli Assi in funzione delle scelte strategiche del Programma Operativo nazionale.





## Quadro di riferimento della filiera ittica

Da diversi anni la produzione ittica mondiale registra un calo nei quantitativi di prodotto pescato. La Cina copre circa i 2/3 della produzione mondiale, seguita dall'Unione Europea con una produzione annua di circa 6,6 milioni di tonnellate, di cui 5,3 provenienti dalla pesca in acque marine e 1,3 dalla maricoltura (fonte: ISMEA).

Anche la produzione europea è in calo rispetto agli anni precedenti, segnando flessioni soprattutto nel settore pesca, con scarse variazioni in quello dell'acquacoltura.

In Italia i quantitativi continuano a mostrare flessioni, causate sia dalla stagnazione dell'offerta dei prodotti allevati che dal ridimensionamento dello sforzo di pesca.

Nel Lazio la situazione rispecchia quanto, più in generale, sta avvenendo a livello nazionale. La contrazione dei quantitativi prodotti, a cui corrisponde a compensazione un generale aumento dei prezzi medi, scaturisce dalla progressiva diminuzione dell'attività dovuta all'applicazione di normative tese al raggiungimento di un uso sostenibile delle risorse e di un minor sforzo di pesca, alla crescente antropizzazione delle coste, all'inquinamento marino, causa principale della diminuzione della fauna marina, alle operazioni di ripascimento dei litorali che, privilegiando il settore turistico, arrecano notevoli danni ambientali nelle aree di prelievo rendendo quasi impossibile l'attività di pesca.

La costa laziale è generalmente regolare, bassa e sabbiosa, sporadicamente interrotta da sporgenze quali "Capo Linaro" a sud di Civitavecchia, il promontorio di Anzio e Nettuno, il Monte Circeo e il promontorio di Gaeta, di fronte al quale si trovano le isole pontine (Ponza, Ventotene, Palmarola, S. Stefano, Zannone). Si snoda per 361 km delimitati a Nord dalla foce del fiume Pescia ed a Sud dalla foce del Garigliano, attraversando 22 comuni rivieraschi, nella cui economia, quasi sempre, l'attività di pesca riveste un ruolo sensibile.

Nel Lazio, su un totale di circa due milioni di occupati, oltre 1.500 appartengono al settore ittico di cui 1300, pari all'86% dell'intero comparto, nella pesca, 150 nella trasformazione e i restanti nell'acquacoltura.

La flotta peschereccia marittima regionale è dislocata, dal punto di vista amministrativo nei tre Compartimenti Marittimi di Civitavecchia (che comprende gli approdi di Montalto di Castro, Tarquinia, Civitavecchia, Santa Marinella, Santa Severa, Cerveteri e Ladispoli), Roma (Fregene, Fiumicino, Ostia, Torvajonica, Ardea, Tor San Lorenzo, Anzio e Nettuno) e Gaeta (San Felice Circeo, Terracina, Sperlonga, Gaeta, Formia, Scauri, Foce del Garigliano, isola di Ventotene e isola di Ponza) ed è composta da 607 imbarcazioni pari al 4,3% della flotta nazionale, per complessivi 8.305 GT e 59.112 kW.

Nel connotare la flotta peschereccia occorre senz'altro menzionare, in prima battuta, gli attrezzi consentiti in licenza alle diverse imbarcazioni. A tale proposito va specificato che la maggior parte delle unità, in particolare quelle appartenenti al segmento della pesca artigianale sono autorizzate all'impiego di più attrezzi da pesca; risulta, quindi, evidente come il numero delle autorizzazioni sia superiore al numero dei battelli iscritti.

I dati sul quantitativo pescato confermano il trend negativo degli ultimi anni. Rispetto al 2005 sono state pescate circa 539 tonnellate in meno di prodotto passando dalle 7.479 alle 6.940 tonnellate nel 2006.

Il livello di attività nel corso del 2006 è stato pari a 86.298 giornate di pesca per una media di poco più di 158 giorni per battello. Questo dato presenta un trend in controtendenza rispetto agli anni precedenti dove si registrava un costante calo da diversi anni.

★  
[Handwritten signature]



I ricavi hanno visto un calo con i 69 milioni di euro nel 2005 e i 63,1 milioni del 2006 determinato dalla diminuzione della produzione, ammortizzata da un lieve aumento del prezzo medio.

Il forte incremento congiunturale del prezzo del gasolio nel periodo 2007/2008 ha determinato un aumento del prezzo del carburante per i pescatori italiani, in linea con l'aumento medio a livello comunitario. Il settore ittico nazionale caratterizzato negli ultimi anni da una contrazione produttiva nelle acque del Mediterraneo, da un arresto della crescita delle esportazioni di pesci, molluschi e crostacei, a causa del calo delle catture, e da un aumento dell'import, ha visto un peggioramento del deficit strutturale della bilancia commerciale del settore.

Il sistema a strascico è quello che registra i maggiori quantitativi pescati con 4.194 tonnellate di prodotto, il 60.44 % della produttività totale regionale deriva da questo segmento. Il mix produttivo di questo sistema comprende, tra l'altro, triglie di fango, naselli, pagelli, sogliole, polpi, moscardini, totani, seppie, calamari, scampi e gamberi. La presenza di specie pregiate e la crescente domanda commerciale consentono a questo segmento di attestarsi su valori di poco superiori ai 42 milioni di euro di Produzione Lorda Vendibile (PLV), con un Prezzo Medio Ponderale (PMP) di 10,3 €/kg. Tali valori, conducono ad una percentuale del 67,58 % dell'intera PLV regionale (fonte: Osservatorio Regionale Economia Ittica, 2006).

Il 17.74 %, pari a 1.231 tonnellate viene pescato dal segmento "artigianale". Il prodotto, caratterizzato dall'alta selettività degli attrezzi (principalmente nasse, palangari, imbrocco, tremaglio e incasellato) che consente solo la cattura di individui adulti, risulta di particolare pregio commerciale ed è composto, in larga misura, da naselli, sparidi, sogliole e scorpenidi. La PLV di questo segmento si attesta intorno ai 14 milioni di euro con un prezzo medio ponderale di 12.5 €/kg, il più alto tra tutti i sistemi, che conferma il particolare pregio del prodotto

La flotta a circuizione contribuisce alla produzione totale regionale per il 16,80 %, con 1.166 tonnellate di prodotto pescato composto prevalentemente da pesce azzurro (alici, sarde e sgombri). La PLV ammonta a 3,5 milioni di euro contribuendo al totale regionale con un valore percentuale di poco inferiore al 6 %. La prevalenza di alici e sarde nel pescato fa sì che il prezzo medio ponderale si attesti intorno a 4.3 €/kg. Va specificato inoltre che in alcuni casi la pesca a circuizione viene effettuata, con particolari accorgimenti tecnici, per la cattura del "pesce bianco", in particolare di individui appartenenti alle famiglie degli sparidi (orate, salpe, mormore) e dei carangidi (ricciole).

Le draghe idrauliche pescano essenzialmente vongole e, in misura molto minore, cannolicchi, per un totale di circa 135 tonnellate annue pari al 1,94 % del prodotto totale regionale.

La specificità del prodotto, anche in relazione alle tradizioni locali, determina un fatturato totale di 1,3 milioni di euro, cioè circa il 2 % del valore totale regionale con un prezzo medio ponderale di quasi 9 €/kg.

Anche i rastrelli da natante appartengono alle tradizioni locali e, complessivamente prelevano circa 81 tonnellate di prodotto annuo, pari all'1,2 % del pescato regionale. La PLV si attesta, con un valore percentuale dell'1,3 %, intorno a 0,8 milioni di euro. Di poco superiore a quello relativo alla draga idraulica, il prezzo medio ponderale per questo sistema è di 9,2 €/kg.

I battelli polivalenti contribuiscono alla produzione regionale per l'1,90% con 132 tonnellate di prodotto annuo. Le catture, che riguardano essenzialmente naselli, pesci sciabola, scorpenidi e pesci spada, consentono di realizzare una PLV complessiva di 0,9 milioni di euro pari al 1,39 % della produzione complessiva. A fronte di tali valori si determina un PMP di 7,8 €/kg<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Per i prezzi medi ponderali riportati, la fonte di riferimento è l'ISMEA.



## **La pesca nelle acque interne**

La pesca professionale nelle acque dolci della Regione viene esercitata principalmente nei due grandi laghi vulcanici di Bolsena e di Bracciano.

Sul lago di Bolsena (sup. 114 Km<sup>2</sup>, profondità 150 m) i pescatori sono per lo più riuniti in cooperative, 3 a Marta e 2 a Bolsena, che gestiscono anche due incubatoi presenti sul lago.

Sul lago di Bracciano (sup. 57,5 Km<sup>2</sup> profondità 164 m) la maggior parte dei pescatori è riunita in cooperative, 1 a Bracciano e 1 ad Anguillara Sabazia, dove è presente un incubatoio gestito dalla Provincia di Roma.

La pesca nei laghi è un'attività tradizionale, nel caso di Bolsena viene esercitata dalla fine dell'800, ed è parte integrante dell'economia e delle tradizioni delle comunità che vivono su questi specchi lacustri.

Le licenze di tipo A del lago di Bolsena risultano essere 138 (cfr. "I prodotti ittici dei laghi del Lazio" – Regione Lazio – INRAN - PRAL 1999 – 2001) mentre i pescatori che esercitano la pesca a titolo esclusivo o prevalente sarebbero circa 80 secondo le stime delle cooperative che operano sul lago. Per il lago di Bracciano, le licenze risultano essere 55 (ibid.) mentre i pescatori professionisti, sempre secondo le stime delle cooperative, sarebbero 35.

La produzione media degli ultimi anni del lago di Bolsena è di circa 250 t/anno con una prevalenza del coregone (120 t/anno), del latterino (100 t/anno) e dell'anguilla (15 t/anno).

La produzione media annua del lago di Bracciano è di circa 170 t/anno con una prevalenza del coregone (70 t/anno), del latterino (60 t/anno) e dell'anguilla (30 t/anno).

## **Acquacoltura**

Le imprese di acquacoltura che svolgono la propria attività nella regione sono 23 (dati 2006 – Osservatorio Regionale Economia Ittica). La loro distribuzione sul territorio regionale non è uniforme e la maggior parte dell'attività produttiva risulta fortemente concentrata (14 imprese su 23) nella provincia di Latina, dove si riscontra una netta propensione all'allevamento di specie eurialine (spigole e orate) e mitili. Nella provincia di Frosinone non sono presenti impianti di acquacoltura.

Nelle provincie di Viterbo e Rieti l'allevamento ittico si concentra esclusivamente su specie ittiche di acqua dolce, prodotte per scopi ornamentali e per l'alimentazione (3 impianti in provincia di Rieti).

I prodotti delle imprese di acquacoltura regionali destinati al consumo umano sono costituiti essenzialmente da molluschi (*Mytilus galloprovincialis*), spigole (*Dicentrarchus labrax*), orate (*Sparus aurata*), anguille (*Anguilla anguilla*) e trote (*Onchorhynchus mykiss*).

Le aziende che operano nel settore dell'acquacoltura presenti nella provincia di Viterbo producono esclusivamente pesci ornamentali sia di acque calde (*Poecilia* spp., *Symphysodon* spp., ecc.), che di acque fredde (*Carassius* spp.). Solo una di queste produce tilapia, un pesce alloctono della famiglia dei ciclidi di buona commestibilità, che risulta essere commercializzato anche per il consumo umano.

Nella provincia di Rieti sono presenti 3 impianti di acquacoltura dediti all'allevamento di salmonidi, principalmente trota iridea (*Onchorhynchus mykiss*) per il consumo umano, ma anche trota fario (*Salmo trutta fario*) per i ripopolamenti. Si riscontrano anche piccolissime produzioni di altre specie, come ad esempio il salmerino di fonte (*Salvelinus fontinalis*). La produzione annua





complessiva delle tre trocolture si attesta intorno alle 550 tonnellate di trote (taglia di consumo 300-400 g).

Le due imprese di acquacoltura che operano entro i confini della provincia di Roma sono disomogenee in riferimento alle produzioni che le caratterizzano. L'azienda che alleva spigole e orate sfrutta il riscaldamento dell'acqua dovuto all'attività della centrale elettrica di Civitavecchia. La produzione annuale dell'impianto di Civitavecchia è la più elevata riscontrata a livello regionale, con circa 500 tonnellate/anno. La tipologia di allevamento è intensiva (55 kg/m<sup>3</sup>) in vasche a terra. Oltre alla taglia da porzione, negli ultimi anni l'impianto sta producendo spigole di taglia 800-1.300 g, nell'intento di ritagliarsi nicchie di mercato più remunerative.

La trocoltura di Subiaco si caratterizza invece per una piccola produzione (circa 5 tonnellate/anno) di elevata qualità, utilizzata anche per fini di ripopolamento.

In provincia di Latina l'acquacoltura è quasi esclusivamente indirizzata verso la produzione di mitili, spigole e orate. Gli impianti per la produzione di mitili sono situati quasi tutti nel Golfo di Gaeta, tranne uno, situato nel Lago di Sabaudia. Si tratta, per la totalità, di allevamenti flottanti galleggianti (long line), che complessivamente producono oltre 1.000 tonnellate/anno di prodotto di taglia da consumo.

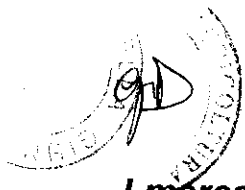
Le imprese che producono pesce destinato al consumo umano sono 5. Di queste 4 producono spigole e orate, per una produzione annua complessiva di quasi 800 tonnellate ed una produce anguille (45 tonnellate/anno). Come tipologia d'impianti, si hanno sia intensivi in vasche a terra, sia maricoltura in gabbie galleggianti, parzialmente sommergibili o sommergibili. Tutte le imprese acquistano avannotti da avannotterie, ad eccezione di una che acquista ragani (giovani di A. anguilla) di cattura.

## ***L'industria di trasformazione***

Dai dati pubblicati dall'ISMEA si rileva come negli anni passati si è affermata sui mercati una vasta gamma di prodotti a base di pesce che hanno ottenuto il favore di quei consumatori attenti non solo alla qualità ma anche alla novità ed all'elevato contenuto di servizio (ISMEA 2005). Più precisamente viene messo in evidenza un settore nel quale il comparto della conservazione (congelamento, surgelazione, inscatolamento ecc.) mostra un decremento delle imprese a fronte di una forte crescita di aziende di produzione di prodotti a base di pesce, molluschi e crostacei.

Nel Lazio assistiamo ad una realtà di aziende di trasformazione estremamente ridotta. Se consideriamo poi le aziende che lavorano il prodotto proveniente dalle acque regionali la rilevanza è ancora più ridotta. Tra le aziende regionali è da annoverare quella che opera nel territorio di Anzio per la produzione di sardine. Sul Lago di Bolsena, alcuni pescatori da qualche anno hanno iniziato a trasformare i prodotti catturati nel più grosso bacino lacuale del Lazio.

La trasformazione dei prodotti del lago, (coregoni, anguille, tinche) ha permesso di affiancare al commercio del prodotto fresco, che molto spesso è condizionato da una richiesta di mercato legata ad un consumo locale e solo talvolta indirizzato al nord Italia, un prodotto che può essere inserito in nuovi canali commerciali. Anche in provincia di Latina si è realizzata in questi ultimi anni, con l'aiuto dei fondi strutturali comunitari, una nuova attività produttiva che a livello artigianale lavora e commercializza prodotti trasformati e conservati sott'olio.



## **I mercati ittici**

La commercializzazione dei prodotti ittici da parte della categoria peschereccia avviene principalmente attraverso tre modalità:

- la vendita al dettaglio attraverso punti vendita gestiti in proprio dai pescatori o dalle cooperative;
- la contrattazione diretta con ristoranti o commercianti;
- la vendita cosiddetta "all'asta" che avviene in apposite strutture che si trovano nei porti principali della regione.

Quest'ultima modalità rappresenta il principale mezzo di immissione del prodotto ittico sul mercato regionale e nazionale. Oltre il 60 % del prodotto ittico regionale è commercializzato dai pescatori attraverso le aste collettive all'ingrosso che si trovano nelle marinerie di Civitavecchia, Fiumicino, Anzio, Terracina, Gaeta e Formia.

Il meccanismo di vendita utilizzato in tutte le aste regionali è quello dell'asta "a salire", quindi per ogni singola partita di pesce (che può corrispondere ad una singola cassetta o all'intero pescato di un peschereccio) i commercianti presenti danno il via alle offerte attraverso le quali si determina il prezzo finale del prodotto.

Nel corso degli anni si è assistito ad un notevole incremento della tecnologia a supporto di questi meccanismi, per cui si è passati dalla tradizionale asta "a voce" alle aste elettroniche, che oltre a mostrarsi estremamente più efficienti dal punto di vista logistico, forniscono migliori prestazioni anche sotto il profilo della qualità delle produzioni. Infatti, anche per il semplice fatto di attraversare una catena automatizzata piuttosto che essere trattate manualmente, le partite di pesce mantengono standard sanitari e qualitativi estremamente più elevati.

Nell'ambito di progetti pilota del MIPAAF, presso le strutture mercatali di Civitavecchia e Terracina sono stati predisposti sistemi automatici di etichettatura per la tracciabilità delle produzioni, al fine di fornire agli acquirenti un set completo di informazioni integrative di quelle previste dalla normativa (specie catturata, denominazione scientifica e zona di cattura) oltre, ovviamente, la data di cattura. La Regione Lazio ha attivato una serie di interventi per avviare sistemi di filiera che consentano di applicare la tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti ittici in maniera efficace e sistematica e fornire le opportune informazioni al consumatore.

Fatta eccezione per le marinerie di Fiumicino e Formia tutte le aste collettive alla produzione sono gestite ed organizzate direttamente dal ceto peschereccio, attraverso le cooperative o mediante strutture commerciali ad esse direttamente connesse.

La concentrazione dell'offerta e la migliore capacità organizzativa di soggetti di questo genere ha consentito alla pesca di mantenere negli ultimi anni, a fronte delle difficoltà congiunturali, gli standard reddituali sufficienti a garantire la sopravvivenza delle imprese di pesca ed il mantenimento dei posti di lavoro.

## **Analisi SWOT**

### **Punti di forza**

- Vicinanza di un grande mercato al consumo (Roma)
- Elevata qualità della materia prima (es. sardine e alici del Tirreno)
- Vocazione territoriale e valorizzazione e tutela ambientale





Offerta differenziata (pesca selettiva in termini di pregio e di taglia media)

### **Punti di debolezza**

Situazione strutturale di debolezza del comparto

Elevata età dei pescherecci

Mancanza di infrastrutture portuali e cantieristiche (es. per gli ammodernamenti)

Difficoltà di adeguamento alle norme igienico-sanitarie e ambientali

Costi di produzione elevati (es. caro gasolio)

### **Opportunità**

Ampliamento dei mercati di sbocco dei prodotti di qualità

Crescente interesse dei consumatori per la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti ittici

Capacità di adottare sistemi di garanzia della tracciabilità delle produzioni

Crescita della domanda per i prodotti ittici trasformati

Possibilità di attivare sinergie con il settore turistico

Propensione al rinnovamento aziendale nel settore della trasformazione e commercializzazione

### **Minacce**

Riduzione dei prezzi alla produzione

Riduzione degli stock ittici

Aumento dei costi variabili

Aumento della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento del prodotto ittico





## Modalità di esecuzione

Il Piano Strategico Nazionale (PSN) e il Programma Operativo (PO) realizzati dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, a seguito di consultazioni con le Regioni, analizzano compiutamente il settore ittico, tracciano le linee di intervento e le scelte sia a carattere strategico che finanziario, e definiscono il quadro di riferimento in base al quale predisporre le azioni di intervento sia a livello nazionale che regionale.

Per l'attuazione del Programma Operativo, la Direzione Generale della Pesca marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) è stata designata a livello nazionale Autorità di gestione, di certificazione e di audit per il FEP responsabile nei confronti della Commissione europea del programma nel suo complesso, mentre l'attuazione di parte delle misure è stata demandata alle Regioni in qualità di organismi intermedi.

La Regione Lazio con il presente Piano di attuazione pone in essere i presupposti per la successiva approvazione e pubblicazione degli avvisi pubblici, al fine di consentire l'accesso dei beneficiari ai finanziamenti previsti. Si rinvia a successivi atti di Giunta per gli avvisi pubblici e determinazioni dirigenziali per la descrizione dettagliata delle procedure di attuazione e di monitoraggio.

I criteri di selezione, approvati in sede di Comitato di Sorveglianza del 13 giugno 2008, stabiliti per l'identificazione di azioni prioritarie tra quelle ammissibili sono uniformi per tutto il territorio nazionale e saranno riportati per le singole misure negli avvisi pubblici.

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 57, lettera b), del Reg. (CE) 1198/2006, e in conformità con il PO nazionale, al fine di garantire l'efficace attuazione del presente Piano di attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate a livello regionale due "uffici" distinti responsabili rispettivamente della gestione e della certificazione relativamente alle misure a diretta gestione regionale:

Direzione Agricoltura

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 00145 Roma

[gsettimi@regione.lazio.it](mailto:gsettimi@regione.lazio.it)

L'"ufficio" di gestione è responsabile della gestione delle operazioni e l'attuazione del Piano regionale, secondo il principio di una solida gestione finanziaria, i cui compiti sono dettagliatamente indicati dal PO nazionale.

Direzione Ragioneria Generale

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 00145 Roma

[gciotola@regione.lazio.it](mailto:gciotola@regione.lazio.it)

L'"ufficio" di certificazione è responsabile della certificazione delle spese e della elaborazione delle domande di pagamento, così come indicato nel PO nazionale.

Il Piano Finanziario riporta le risorse destinate alla Regione Lazio per un ammontare di € 10.009.632 per l'attuazione delle misure di competenza:

Eventuali modifiche della ripartizione finanziaria all'interno dei singoli assi e tra gli assi stessi sono demandate alla struttura competente per materia, che opera in seno al comitato di Sorveglianza, congiuntamente con le altre Regioni ed il MIPAAF, al fine di assicurare la corrispondenza tra i singoli piani finanziari regionali ed il piano finanziario nazionale.



## **Asse 1 – Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria**

In funzione delle priorità stabilite, l'Asse 1 si pone i seguenti obiettivi specifici:

1. Adeguamento della flotta alle reali capacità di sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche
2. Migliorare l'efficienza delle strutture produttive in mare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse alieutiche, al fine di migliorare la dimensione ambientale
3. Migliorare le condizioni operative e reddituali degli operatori del settore ittico attraverso attività volte a favorire la riconversione, la valorizzazione dei prodotti ittici e l'integrazione produttiva nonché promuovere la diversificazione delle pratiche di pesca.

Per l'Asse 1, le misure a diretta gestione regionale sono:

- Misura 1.3 Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività
- Misura 1.4 Piccola Pesca Costiera
- Misura 1.5 aiuti in materia di compensazione socioeconomica.


Per quanto riguarda la misura 1.3 **Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività** (art.25 Reg. CE 1198/06) si prevede l'attivazione con investimenti che possono riguardare il miglioramento della sicurezza a bordo, delle condizioni di lavoro e dell'igiene, della qualità dei prodotti, dell'efficienza energetica e della selettività (acquisto reti selettive), e la sostituzione del motore alle condizioni previste nell'art. 25 del Reg. CE 1198/2006.

L'invecchiamento della struttura produttiva oltre a determinare una progressiva riduzione del grado di utilizzo del capitale e, per riflesso, dell'efficienza del settore, determina maggiori rischi nello svolgimento del lavoro a bordo dei pescherecci. Come evidenziato nel PSN, il numero di infortuni registrati nell'ultimo quadriennio ed il trend crescente di questi ultimi hanno registrato un'accelerazione che attraversa i vari segmenti della pesca italiana. I contributi per la sostituzione degli attrezzi da pesca a seguito della introduzione di nuovi requisiti tecnici in materia di selettività previsti dal Regolamento 1967/06, costituiscono parte essenziale del Piano. In questo senso, la sostituzione degli attrezzi prevista nell'ambito delle misure di investimento a bordo dei pescherecci e selettività e nell'ambito dei Piani di gestione sarà considerata prioritaria.

Relativamente alla misura 1.4 **Piccola Pesca Costiera** (art. 26 Reg. CE 1198/06) è prevista una strategia di intervento articolata e diretta da un lato a garantire un miglioramento della consistenza delle risorse, dall'altro a promuovere un più efficiente modello organizzativo dell'attività di sfruttamento attraverso l'estensione di modelli di cogestione, che riflettono, ovviamente, la struttura produttiva ed organizzativa della pesca nell'area considerata. Tale strategia tende a migliorare l'attività di tutela e ricostituzione delle risorse costiere, oltre che a soddisfare il principio orientativo di promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane, nonché la tutela e il miglioramento dell'ambiente.

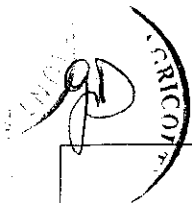
In tal senso, nell'ambito delle azioni previste dal regolamento, sarà data adeguata importanza alle iniziative in grado di migliorare la gestione ed il controllo delle condizioni di accesso a determinate zone di pesca e ad incoraggiare le iniziative volontarie di riduzione dello sforzo di pesca per la conservazione delle risorse. In ogni caso, ai fini di una maggiore efficienza ed efficacia della spesa pubblica, le misure previste, ivi incluso l'impiego di fondi previsti per l'attuazione delle misure socioeconomiche, saranno concentrate all'interno di aree e gruppi omogenei in modo da contribuire ad aumentare l'efficacia della strategia di conservazione delle risorse.

Quanto alla misura 1.5 **Compensazione socio-economica** per la gestione della flotta da pesca comunitaria (art. 27 Reg. CE 1198/06), i contributi saranno assegnati per la diversificazione delle



attività allo scopo di promuovere la pluriattività per i pescatori; l'aggiornamento delle competenze professionali, in particolare dei giovani pescatori; i regimi di riconversione professionale in ambiti diversi dalla pesca marittima; la fuoriuscita precoce dal settore della pesca, compreso il prepensionamento; la compensazione una tantum ai pescatori che hanno lavorato come tali a bordo di una nave per almeno 12 mesi, purché il peschereccio sul quale hanno lavorato sia in arresto definitivo delle attività di pesca ai sensi dell'art. 23 del Reg. 1198/2006. Questa compensazione è rimborsata pro rata temporis se i beneficiari riprendono l'attività di pescatori entro un periodo inferiore ad un anno dalla data di ricevimento della stessa.

Inoltre, è previsto di contribuire a premi individuali ai pescatori di età inferiore ai 40 anni che dimostrino di esercitare da almeno 5 anni la professione di pescatore o di possedere una formazione professionale equivalente e che acquisiscano per la prima volta la proprietà o parte di un peschereccio di lunghezza fuoritutto inferiore a 24 m, attrezzato per la pesca in mare e di età compresa tra i 5 e i 30 anni. Il premio non supera il 15% del costo di acquisizione della proprietà né l'importo di € 50.000,00.



## SCHEDE DI MISURA

**MISURA 1.3** – Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività (art. 25 Reg. CE 1198/06)

### **SETTORE di INTERVENTO**

Armamento e ammodernamento dei pescherecci di età pari o superiore a cinque anni, tra cui sostituzione di motore per nave e sostituzione degli attrezzi di pesca (acquisto reti selettive).

**INTENSITA' dell'AIUTO:** Gruppo 2 dell'Allegato II del Reg. CE 1198/2006

Per le navi che sono adibite alla piccola pesca costiera, la partecipazione del beneficiario (quota privato) può essere ridotta fino al 40% dei costi complessivi giudicati ammissibili per gli interventi di cui all'art. 25 par. 1,2,6,7,8 del Reg. CE 1198/2006. Per tutte le altre navi, la partecipazione del beneficiario non può essere inferiore al 60% dei costi ammissibili.

Per le navi che sono adibite alla piccola pesca costiera e che realizzano gli interventi di cui all'art. 25 par. 3 del Reg. CE 1198/2006 (sostituzione motore), la partecipazione del beneficiario sarà maggiore o uguale al 60% dei costi ammissibili. Per tutte le altre navi, la partecipazione del beneficiario sarà maggiore o uguale all'80% dei costi complessivi ammissibili.

La spesa totale ammissibile per singolo peschereccio e per l'intero periodo di programmazione non potrà superare il premio stabilito per l'esecuzione dell'art. 23 par. 1 a) e 1 c) per l'arresto definitivo (demolizione e destinazione ad attività diverse dalla pesca).

### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Operatori del settore singoli o associati

### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio





**MISURA 1.4 – Piccola Pesca Costiera (art. 26 Reg. CE 1198/06)**

**SETTORE di INTERVENTO**

Pesca praticata da navi di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri che non utilizzano gli attrezzi trainati elencati nella tabella 3 dell'allegato I del Reg. (CE) n. 26/2004.

**INTENSITA' dell'AIUTO:** Gruppo 1 dell'allegato II del Reg. 1198/2006

Il contributo pubblico concesso può essere minore o uguale al 100% dei costi ammissibili.

Per le *misure socio-economiche* di cui all'art. 27 del Reg. CE 1198/2006 sono previsti finanziamenti a favore della piccola pesca costiera. In particolare, per le iniziative di diversificazione (lett. a) che non implicano la cancellazione dal registro della gente di mare, è prevista una compensazione entro il limite massimo di 30.000 euro per singolo beneficiario, la cui partecipazione finanziaria sia di almeno il 10% dell'investimento ammesso. Per le iniziative relative ai regimi di riconversione (lett. c) che implicano la cancellazione dei pescatori dal registro della gente di mare, è prevista una compensazione entro il limite massimo di 40.000 euro per singolo beneficiario, importo destinato a coprire un periodo non superiore ai due anni. Per le compensazioni una tantum ai pescatori che hanno lavorato a bordo di una nave per almeno 12 mesi, e purché il peschereccio sia in arresto definitivo delle attività di pesca ai sensi dell'art. 23, Reg. CE 1198/2006, è prevista una compensazione una tantum pari a 18 mensilità del minimo garantito ai sensi del CCNL, mentre per periodi di sospensione dall'attività inferiori all'anno, il premio è corrisposto pro rata temporis.

Relativamente alle spese eventualmente necessarie per la *gestione e il controllo delle condizioni di accesso a determinate zone di pesca e la riduzione volontaria dello sforzo di pesca* per la conservazione delle risorse, di cui alle lettere a) e c) par. 4, art. 26 Reg. (CE) 1198/2006, il premio è calcolato in funzione dei costi approvati e giudicati congrui entro un limite massimo di 15.000 euro per singolo imbarcato.

Per misure di riduzione volontaria dello sforzo di pesca, i premi pagati ai pescatori per eventuali sospensioni, anche se non rilevano ai fini dell'art. 24, par. 2, Reg. CE 1198/2006 vengono calcolati sulla base delle tabelle di cui ai contratti collettivi di categoria e, per gli operatori che volontariamente rinunciano ad un sistema di pesca impattante, il premio verrà riconosciuto nella misura del 20% aggiuntivo al contributo di cui all'art. 25 par. 7 del Reg. CE 1198/2006.

Relativamente agli interventi di cui alla lettera b) par. 4 art. 26, Reg. CE 1198/2006 il premio è calcolato in misura non superiore al 20% dei costi giudicati ammissibili e congrui per la realizzazione dell'investimento, entro il limite massimo di 15.000 euro per singolo operatore.

Gli investimenti per *innovazioni tecnologiche* di cui alla lett. d), par. 4, art. 26 Reg. CE 1198/2006 rientrano nel gruppo I ed il premio è calcolato nella misura del 20% dei costi effettivi sostenuti.


I costi relativi alle attività dirette al *miglioramento delle competenze professionali* ed alla formazione in materia di sicurezza di cui alla lett. e) e che rientrano nell'ambito di corsi di formazione gestiti da enti accreditati, rientrano nel I gruppo ed il premio è calcolato sulla base del costo orario ricavato dalle tabelle di cui ai contratti collettivi di categoria.

**DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Operatori del settore singoli o associati

**AREA INTERESSATA**

Regione Lazio





**MISURA 1.5** – Compensazione socio economica per la gestione della flotta da pesca comunitaria (art. 27 Reg. CE 1198/06)

### **SETTORE di INTERVENTO**

Misure socio-economiche per i pescatori colpiti dagli sviluppi nel settore della pesca quali diversificazione delle attività, aggiornamento professionale, riconversione professionale in ambiti diversi dalla pesca marittima, fuoriuscita precoce dal settore della pesca compreso il prepensionamento, compensazione una tantum ai pescatori che abbiano lavorato per almeno 12 mesi purché il peschereccio sia in arresto definitivo ai sensi dell'art. 23, Reg. CE 1198/2006.

Sono inoltre previsti premi individuali per pescatori di età inferiore ai 40 anni che esercitano la professione di pescatore da almeno cinque anni e che acquisiscono per la prima volta la proprietà o parte di essa di un peschereccio.

**INTENSITA' dell'AIUTO:** Gruppo 1 dell'allegato II del Reg. 1198/2006

Per le iniziative di diversificazione delle attività, di cui alla lettera a), par. 1, art. 27, Reg. CE 1198/2006, che non implicano la cancellazione dei pescatori dal registro della gente di mare, a seguito del bando di gara è prevista una compensazione che deve garantire la partecipazione finanziaria del beneficiario di almeno il 10% dell'investimento ammesso.

La compensazione potrà essere erogata nel limite massimo di 30.000 euro per singolo beneficiario.

Per le iniziative di aggiornamento delle competenze professionali lettera b), par. 1, art. 27, Reg. CE 1198/2006, in particolare dei giovani pescatori, il contributo è calcolato sulla base dei costi effettivamente sostenuti e giustificati.

Le iniziative relative ai regimi di riconversione che implicano la cancellazione permanente dei pescatori dal registro della gente di mare, è prevista una compensazione entro il limite massimo di 40.000 euro per singolo beneficiario.

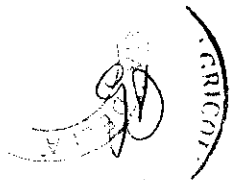
Per i giovani pescatori, il premio non supera il 15% del costo d'acquisizione della proprietà, né l'importo di 50.000 euro.

### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Operatori del settore singoli o associati

### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio



## **Asse 2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura**

Gli obiettivi perseguiti con l'Asse 2 riguardano il recupero e rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il soddisfacimento delle esigenze di sviluppo strutturale dell'economia territoriale. La strategia d'intervento è centrata da un lato sulla valorizzazione delle opportunità fornite dalla dinamicità del sistema di imprese e dal tessuto di conoscenze di cui queste sono portatrici, dall'altro dallo sfruttamento delle innovazioni caratterizzate da un forte arricchimento in termini di qualità e sostenibilità, che sono alla base dell'agro-alimentare e delle politiche ambientali. Tale approccio tiene conto di vari fattori quali il miglioramento della qualità e rintracciabilità dei prodotti, la certificazione dei processi produttivi, il rispetto del benessere animale e dell'ambiente.

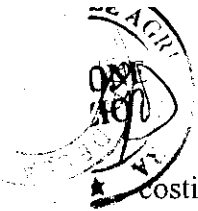
Gli obiettivi specifici sono la diversificazione e l'aumento della produzione; il miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientali, di sicurezza alimentare e commerciale, anche attraverso l'applicazione delle procedure per la certificazione ambientale e la registrazione EMAS; fornire un adeguato supporto alle iniziative dirette a favorire l'integrazione del reddito e la riconversione degli addetti alla pesca; promuovere nuovi sbocchi di mercato; favorire il consolidamento e lo sviluppo delle micro e piccole imprese.

Per quanto riguarda il comparto dell'**acquacoltura** va rilevato che le imprese continuano ad operare in un contesto competitivo caratterizzato da una sempre più accentuata internazionalizzazione dei flussi commerciali. L'obiettivo perseguito sarà quello di puntare soprattutto al consolidamento delle esperienze di successo, alla valorizzazione della produzione al consumo e al soddisfacimento degli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, la qualità della produzione e la sostenibilità ambientale delle imprese coinvolte (art. 19, punto b) e punto e) Reg. CE 1198/2006). Così come individuato nel Piano Strategico Nazionale, le iniziative dirette al sostegno degli investimenti per la creazione di impianti di maricoltura dovranno realizzarsi in una logica di integrazione di reddito e/o di riconversione degli addetti della pesca. Ciò significa che saranno favoriti i processi di rafforzamento della competitività, attraverso investimenti da parte di micro, piccole e medie imprese, in grado di favorire l'integrazione produttiva verticale ed orizzontale a partire dall'attività di cattura e di allevamento.

Non va poi trascurata l'esigenza di una integrazione di filiera acquacoltura e pesca allo scopo di migliorare l'uso di sottoprodotti e degli scarti. Nel quadro delle iniziative dirette a sostenere la competitività delle imprese di acquacoltura, particolare attenzione sarà rivolta alle misure connesse con il superamento di eventuali limiti di natura veterinaria e sanitaria, prevedendo azioni quali la profilassi vaccinale, e non escludendo l'ipotesi di sostegno alle imprese nei casi di emergenza sanitaria mediante misure di indennità compensative. Particolare attenzione sarà, infine, attribuita agli investimenti volti a migliorare il benessere animale ed a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ittici.

Relativamente alla **pesca nelle acque interne**, si procederà al recupero ed allo sviluppo delle tecniche di pesca. In questo senso, un'azione di modernizzazione della struttura produttiva sarà possibile mediante strumenti innovativi identificati a livello regionale con il ruolo attivo del mondo della pesca e delle comunità locali. Le attività per le quali è previsto un intervento finanziario consistono prevalentemente nella costruzione e ammodernamento delle attrezzature per la pesca in acque interne, allo scopo di migliorare la sicurezza, le condizioni di lavoro e ridurre l'impatto che la pesca ha sull'ambiente, senza trascurare gli interventi volti a migliorare l'impatto sull'ambiente.

Le imbarcazioni che esercitano la pesca in aree lagunari e fruiscono di aiuti ai sensi dell'art. 33 Reg. CE 1198/2006 sono iscritte fra le navi di quinta categoria dell'archivio licenze di pesca centrale o presso gli uffici della motorizzazione civile e come tali non sono autorizzate alla pesca in aree



costiere marine, né possono richiedere una estensione della licenza in tal senso. Le licenze di pesca delle imbarcazioni che operano in acque interne, fiumi e laghi, sono invece rilasciate dagli enti locali e, per la stessa ragione, non sono autorizzate all'esercizio della pesca in acque costiere marine.

In tal senso, i criteri di assegnazione dei contributi previsti dai bandi di gara dovranno richiamare esplicitamente le condizioni di cui sopra e confermare l'impossibilità all'esercizio in acque marine costiere.

Per quanto attiene alle attività di **trasformazione e commercializzazione**, sarà data priorità ad investimenti, sia strutturali che di servizi, relativamente a produzioni di nicchia e di allevamento.

In particolare, potranno essere erogati contributi per l'adeguamento e la costruzione ex novo di impianti, nonché operazioni volte a promuovere l'accesso alla professione per i giovani, le pari opportunità (art. 19, punti d) ed i) Reg. CE 1198/2006), il miglioramento della qualità dei prodotti trasformati grazie alla diffusione di tecniche innovative, in modo da rispondere ai bisogni del consumatore riguardo ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura di qualità (art. 19, punto g) Reg. CE 1198/2006). Ciò implica che i progetti di produzione di conserve ittiche ad elevato impiego di manodopera e che utilizzano risorse provenienti dall'industria della pesca regionale, siano funzionali ad un processo di integrazione verticale, e quindi prioritari nel quadro della strategia di miglioramento della competitività del settore.





## SCHEDE DI MISURA

**MISURA 2.1** Sottomisura 1 Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura (art. 29 Reg. CE 1198/06)

### **SETTORE di INTERVENTO**

Costruzione, ampliamento, ammodernamento di impianti di produzione al fine di migliorare le condizioni di lavoro, l'igiene, la salute umana e la qualità dei prodotti, nonché ridurre l'impatto negativo sull'ambiente.

Gli aiuti possono ugualmente riguardare le imbarcazioni di servizio utilizzate in acquacoltura, con l'esclusione dei pescherecci così come definiti all'art. 3, lettera c, Reg. CE 2371/2002.

Fatto salvo l'art. 35, par. 6, Reg. CE 1198/2006, gli aiuti possono inoltre riguardare gli investimenti relativi al commercio al dettaglio svolto in azienda, quando formi parte integrante dell'impresa di acquacoltura.

### **INTENSITA' dell'AIUTO**

Gruppo IV dell'allegato II del Reg. CE 1198/2006: fino al 40% dell'investimento ammesso.

### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Microimprese, piccole e medie imprese, singole o associate, che operano nel settore della pesca professionale e dell'acquacoltura; imprese che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro.

### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio

**MISURA 2.1** – Sottomisura 2 Misure idroambientali (art. 30 del Reg. CE 1198/06)

### **SETTORE di INTERVENTO**

Indennità compensative a favore di microimprese, piccole e medie imprese che adottano metodi di produzione in acquacoltura orientati alla tutela e al miglioramento dell'ambiente.

### **INTENSITA' dell'AIUTO**

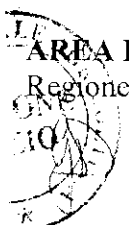
Gruppo I dell'allegato II del Reg. CE 1198/2006: fino al 100% dell'investimento ammesso.

### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Microimprese, piccole e medie imprese, singole o associate, che operano nel settore della pesca professionale e dell'acquacoltura; imprese che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro.

### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio





## **MISURA 2.1 – Sottomisura 3 Misure sanitarie (art. 31 del Reg. CE 1198/2006)**

### **SETTORE di INTERVENTO**

Indennità compensative ai molluscoltori per l'arresto temporaneo della raccolta di molluschi allevati. L'indennità può essere concessa nei casi in cui la contaminazione dei molluschi dovuta alla proliferazione di plancton tossico o alla presenza di plancton contenente biotossine determini, per motivi sanitari, la sospensione della raccolta.

### **INTENSITA' dell'AIUTO**

Gruppo I dell'allegato II del Reg. CE 1198/2006: fino al 100% dell'investimento ammesso.

### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Micro, piccole e medie imprese singole o associate, che operano nel settore della pesca professionale e dell'acquacoltura, singole o associate, e imprese che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro.

### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio

## **MISURA 2.1 – Sottomisura 4 Misure veterinarie (art. 32 del Reg. CE 1198/2006)**

### **SETTORE di INTERVENTO**

Contributi per finanziare il controllo e l'eliminazione delle malattie in acquacoltura ai sensi della decisione 90/424/CEE del Consiglio, del 26 giugno 1990.

### **INTENSITA' dell'AIUTO**

Gruppo I dell'allegato II del Reg. CE 1198/2006: fino al 100% dell'investimento ammesso.

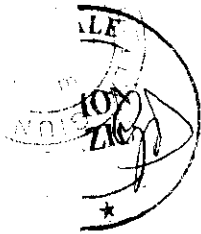
### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Micro, piccole e medie imprese singole o associate, che operano nel settore della pesca professionale e dell'acquacoltura, singole o associate, e imprese che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro.

### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio





## **MISURA 2.2 – Pesca nelle acque interne (art.33 reg. CE 1198/06)**

### **SETTORE di INTERVENTO**

Investimenti per la costruzione, l'estensione, il potenziamento e l'ammodernamento delle attrezzature per la pesca nelle acque interne, al fine di migliorare la sicurezza, le condizioni di lavoro, l'igiene e la qualità del prodotto, la salute umana o animale, o ridurre l'impatto negativo sull'ambiente o determinare un impatto positivo sullo stesso. Destinazione delle navi operanti nelle acque interne ad altre attività diverse dalla pesca.

### **INTENSITA' dell'AIUTO**

Gruppo 1, all. II Reg. CE 1198/2006 (fino al 100% dell'investimento) nel caso di intervento pubblico per l'adeguamento infrastrutturale delle acque interne e per gli investimenti realizzati dagli enti pubblici di cui all'art.33, paragrafo 2, Reg. CE 1198/2006 in materia di riduzione dell'impatto negativo della pesca sull'ambiente.

Gruppo 2, all. II Reg. CE 1198/2006 (fino al 40% dell'investimento) nel caso di pescherecci di lunghezza inferiore ai 12 metri che non utilizzano attrezzi trainati e che pescano in acque interne (stessa intensità di aiuto prevista per i pescherecci che praticano la piccola pesca costiera menzionati all'art.26 del Reg. CE 1198/06).

Gruppo 4, all. II Reg. CE 1198/2006 (fino al 40% dell'investimento) nel caso di Enti e organismi diversi da quelli pubblici.

Gruppo 2, all. II Reg. CE 1198/2006 (fino al 40% dell'investimento) nel caso di investimenti a bordo delle navi.

### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Operatori di settore singoli o associati  
Associazioni nazionali di categoria  
Enti pubblici

### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio

## **MISURA 2.3 –Trasformazione e commercializzazione (art. 34-35 Reg. CE 1198/2006)**

### **SETTORE di INTERVENTO**

Costruzione, ampliamento, equipaggiamento e ammodernamento di imprese, focalizzandosi in particolare sul conseguimento di uno o più degli obiettivi ex art. 35 Reg. 1198/2006.

### **INTENSITA' dell'AIUTO**

Gruppo 4 dell'Allegato II al Regolamento (CE) 1198/06: fino al 40% dell'investimento ammesso.


### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Micro, piccole e medie imprese singole o associate, che operano nel settore della pesca professionale e dell'acquacoltura, singole o associate, e imprese che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro.

### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio





### Asse 3 – Misure di interesse comune

In funzione delle priorità stabilite, l'Asse 3 si pone i seguenti obiettivi:

1. Favorire un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e miglioramento dell'ambiente acquatico,
2. Migliorare l'efficienza delle strutture adibite all'attività di pesca
3. Favorire la sperimentazione nel settore della pesca
4. Valorizzazione della produzione interna, sia di cattura che di allevamento.

Le misure di interesse comune previste dal terzo Asse del FEP risultano particolarmente efficaci ai fini del perseguimento della politica comune della pesca e degli obiettivi definiti dalle tre linee strategiche di cui si è detto in precedenza. L'ambito dell'intervento consentito dal terzo Asse riguarda:

- a) azioni collettive,
- b) misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche,
- c) porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca,
- d) sviluppo di nuovi mercati e campagne promozionali,
- e) progetti pilota,
- f) modifica dei pescherecci per destinarli ad altre attività.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire attraverso l'attivazione di questo Asse devono risultare coerenti con le tre linee strategiche individuate:

- esigenze di conservazione delle risorse,
- riduzione del relativo impatto socio economico,
- rafforzamento della competitività del settore.

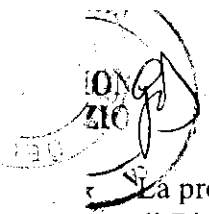
Ciò implica la necessità di individuare quelle azioni che risultano convergenti ai fini di un efficace perseguimento degli obiettivi globali prima definiti, per assegnare a tali azioni priorità in sede di attuazione del Programma Operativo nazionale.

In particolare, concorrono alle esigenze di conservazione delle risorse le azioni previste nell'ambito delle misure di cui al punto a) ed al punto e) precedente.

Relativamente alle **Azioni collettive** assumono priorità i progetti che:

- i) contribuiscono in modo sostenibile ad una migliore gestione e conservazione delle risorse,
- ii) promuovono il partenariato fra scienziati e operatori del settore,
- iii) contribuiscono al conseguimento degli obiettivi fissati per la piccola pesca costiera,
- iv) contribuiscono al miglioramento ed al controllo delle condizioni di accesso alle zone di pesca, in particolare mediante l'elaborazione di piani locali di gestione approvati dalle autorità nazionali competenti,
- v) istituiscono organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi del Reg. CE 104/2000 o che provvedono alla loro ristrutturazione e attuazione di Piani di miglioramento della qualità.

Al fine di migliorare l'efficienza dell'azione pubblica in materia di conservazione delle risorse, sarà data priorità alle iniziative finalizzate a migliorare la gestione ed il controllo delle condizioni di accesso alle zone di pesca, in particolare mediante l'elaborazione di piani locali di gestione approvati dall'Autorità nazionale competente, sulla base di progetti presentati alla Regione da gruppi di pescatori associati, loro consorzi e OP che rappresentano una quota significativa delle imbarcazioni o delle capacità di pesca registrate nell'area interessata dall'iniziativa.



La promozione dei Piani di Gestione locali spetta agli Organismi Intermedi di intesa con un Istituto di Ricerca scientifica e a seguito di un processo di consultazione e condivisione con associazioni di categoria e operatori del settore. Tali Piani comprenderanno la delimitazione delle aree e la definizione delle misure tecniche e finanziarie. I piani, successivamente alla valutazione regionale, saranno inviati al MIPAAF e in sede di Cabina di regia per il necessario coordinamento con le misure previste dai piani di gestione nazionali.

Relativamente alle **Azioni Pilota** va sottolineato che si tratta di iniziative sperimentali che rientrano, prevalentemente, nell'ambito della strategia di tutela e conservazione delle risorse. In tal senso esse contribuiscono coerentemente al perseguimento di tali esigenze attraverso il coinvolgimento diretto e la responsabilizzazione degli operatori nella gestione delle risorse ittiche. L'efficacia di tali azioni dipende ovviamente dal livello di integrazione fra la comunità scientifica con le organizzazioni dei pescatori e dalla rappresentatività degli organismi competenti individuati in sede di attuazione dei progetti. Un ruolo di particolare importanza ai fini del perseguimento degli obiettivi globali viene assegnato agli attori del settore ed agli organismi competenti, consorzi per la gestione della pesca ed organizzazioni di produttori, che potranno beneficiare dei contributi previsti per l'attuazione di queste iniziative.





## SCHEDE DI MISURA

### **MISURA 3.1 – Azioni collettive (art. 37 del Reg. CE 1198/06)**

#### **SETTORE di INTERVENTO**

Misure di interesse comune attuate con la partecipazione degli operatori, delle organizzazioni che operano per conto dei produttori o altre organizzazioni riconosciute, secondo le disposizioni di cui all'articolo 37, Reg. CE 1198/2006 e dell'articolo 15 del Reg. CE 498/2007.

#### **INTENSITA' dell'AIUTO**

Le azioni di cui all'art. 37, lettere a), g), i), j), l), m), n), k) rientrano nel gruppo 1 (fino al 100% dell'investimento ammesso) di cui all'Allegato II del Reg. CE 1198/06, così come le azioni di cui alla lettera c), qualora queste rientrino nell'ambito di un piano di gestione.

Le azioni di cui alle lettere e), f), h) rientrano nel gruppo 3 (fino al 60% dell'investimento ammesso) di cui all'allegato II del Reg. CE 1198/06.

#### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Micro, piccole e medie imprese singole ed associate, associazioni nazionali e regionali di categoria, enti pubblici, organizzazioni dei produttori (O.P.).

#### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio

### **MISURA 3.2 – Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche (art. 38 del Reg. CE 1198/06)**

#### **SETTORE di INTERVENTO**

Costruzione o installazione di elementi fissi o mobili destinati a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche, o il recupero delle acque interne, comprese le zone di riproduzione e le rotte utilizzate dalle specie migratorie, o la preservazione e il miglioramento dell'ambiente nel quadro di Natura 2000, se direttamente inerenti alle attività di pesca, esclusi i costi operativi.

#### **INTENSITA' dell'AIUTO**

Gruppo 1 (fino al 100% dell'investimento) o Gruppo 3 (fino al 60% dell'investimento), all. II Reg. 1198/06 in relazione all'interesse collettivo connesso all'intervento.

#### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Organismi pubblici

#### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio





**MISURA 3.3 – Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca (art. 39 Reg. CE 1198/06)**

**SETTORE di INTERVENTO**

Migliorare le condizioni di sbarco, trattamento e magazzinaggio nei porti dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e della loro messa all'asta; la fornitura di carburante, ghiaccio, acqua ed energia elettrica; l'attrezzatura per la riparazione e la manutenzione dei pescherecci; costruzione, ammodernamento e l'ampliamento delle banchine, migliorando la sicurezza delle operazioni di sbarco o carico; la gestione informatizzata delle attività di pesca; il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro; il deposito e il trattamento degli scarti; le misure per ridurre i rigetti in mare. Al fine di migliorare la sicurezza dei pescatori, il Fondo europeo della Pesca (FEP) può inoltre sostenere gli investimenti connessi alla sicurezza e finalizzati alla costruzione o all'ammodernamento di piccoli ripari di pesca.

**INTENSITA' dell'AIUTO**

Gruppo 1 (fino al 100% dell'investimento) o Gruppo 3 (fino al 60% dell'investimento) all. II Reg. CE 1198/2006 in relazione all'interesse collettivo connesso all'intervento.

**DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

- Micro, piccole e medie imprese operanti nel settore della pesca
- Organizzazioni dei produttori
- Enti pubblici

**AREA INTERESSATA**

Regione Lazio

**MISURA 3.4 – Sviluppo di nuovi mercati e campagne rivolte ai consumatori (art. 40 Reg. CE 1198/06)**

**SETTORE di INTERVENTO**

Realizzazione di campagne di promozione regionali, nazionali o transnazionali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; fornitura al mercato di specie eccedentarie o sottoutilizzate che solitamente sono rigettate in mare o che non rivestono interesse commerciale; attuazione di una politica di qualità dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; promozione dei prodotti ottenuti usando metodi che presentano un impatto ambientale ridotto; promozione dei prodotti riconosciuti ai sensi del Reg. CE 510/2006; certificazione della qualità, compresa la creazione di etichette e la certificazione dei prodotti catturati o allevati con metodi di produzione rispettosi dell'ambiente; campagne finalizzate a migliorare l'immagine dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e l'immagine del settore della pesca; realizzazione di indagini di mercato.

**INTENSITA' dell'AIUTO**

Le azioni ed i progetti rientrano nel gruppo 1 (fino al 100% dell'investimento), all. II Reg. 1198/2006 se realizzati da organismi pubblici o da questi designati, e che hanno per oggetto interessi collettivi. In tutti gli altri casi rientrano nel gruppo 4 (fino al 40% dell'investimento).

**DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

- Organizzazioni dei produttori
- Enti pubblici
- Associazioni nazionali e regionali di categoria riconosciute

**AREA INTERESSATA**

Regione Lazio





### **MISURA 3.5 – Progetti pilota (art. 41 Reg. CE 1198/06)**

#### **SETTORE di INTERVENTO**

Progetti pilota, incluso l'uso sperimentale di tecniche di pesca più selettive, finalizzati all'acquisizione e alla diffusione di nuove conoscenze tecniche e realizzati da un operatore economico, un'associazione commerciale riconosciuta o qualsiasi altro organismo competente designato a tal fine dallo Stato membro, in cooperazione con un organismo tecnico o scientifico.

#### **INTENSITA' dell'AIUTO**

Le azioni previste all'art. 41, paragrafo 2, lettera b), Reg. CE 1198/2006 rientrano nel gruppo 1 all. II Reg. 1198/2006 (fino al 100% dell'investimento).

#### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

In cooperazione con un organismo tecnico o scientifico:

- Micro, piccole e medie imprese operanti nel settore della pesca
- O.P. riconosciute, consorzi e cooperative di pescatori
- Enti pubblici
- Associazioni nazionali e regionali di categoria riconosciute

#### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio

### **MISURA 3.6 – Modifiche dei pescherecci per destinarli ad altre attività (art. 42 Reg. CE 1198/06)**

#### **SETTORE di INTERVENTO**

Modifica dei pescherecci, battenti bandiera di uno Stato membro e immatricolati nella Comunità, per destinarli ad altre attività a fini di formazione o ricerca nel settore della pesca o per attività diverse dalla pesca. Dette operazioni sono limitate agli organismi pubblici.

#### **INTENSITA' dell'AIUTO**

Gruppo I (fino al 100% dell'investimento) di cui all'allegato II del Reg. CE 1198/2006.

#### **DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Enti pubblici

#### **AREA INTERESSATA**

Regione Lazio





## Asse 4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

L'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca ha avuto notevoli ripercussioni sul tessuto sociale ed economico di numerose comunità di pescatori fortemente dipendenti dalla pesca. Il finanziamento di azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità della vita nelle zone di pesca si inserisce in una strategia globale di sostegno che considera prioritarie le implicazioni socioeconomiche derivanti dall'attuazione degli obiettivi della PCP.

In linea con gli obiettivi e le priorità stabilite nel Programma Operativo nazionale, gli aiuti concessi si articolano secondo due linee direttrici:

- attuazione di strategie di sviluppo locale a favore di tutte le zone di pesca che dimostrano la volontà e la capacità di concepire ed attuare una strategia di sviluppo integrata e sostenibile, comprovata dalla presentazione di un piano di sviluppo, fondata su un partenariato rappresentativo; la strategia di sviluppo locale si propone di contribuire ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi nel tempo e capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti dalla pesca;
- attuazione della cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca al fine di promuovere la realizzazione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e di migliori pratiche.

Criteri e procedure per la selezione delle zone di pesca: le zone di pesca eleggibili per l'attuazione dell'asse prioritario 4 devono possedere le caratteristiche indicate nella successiva scheda di misura.

Beneficiari: enti pubblici o gruppi espressione equilibrata e rappresentativa dei partner pubblici e privati dei vari ambienti socioeconomici del territorio. Il partenariato deve comprendere, anche a livello decisionale, rappresentanti del settore della pesca (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci), enti pubblici (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci) e altri pertinenti rappresentanti dei settori locali di rilievo in ambito socioeconomico e ambientale (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci).

I suddetti Gruppi devono disporre di una capacità amministrativa e finanziaria adeguata per gestire gli interventi e assicurare che le operazioni siano portate a termine con successo. Essi possono costituirsi con una forma giuridica che comporti l'assunzione di personalità giuridica ovvero come frutto di un accordo tra diversi soggetti che non genera una struttura avente personalità giuridica, in questo caso, il gruppo sceglie un partner che funge da dirigente amministrativo. I gruppi propongono e attuano d'intesa con la Regione Lazio una strategia integrata di sviluppo locale basata su un approccio dal basso verso l'alto che deve essere innovativa, integrata, complementare rispetto agli altri strumenti di intervento previsti dai fondi strutturali e coerente con le esigenze del settore pesca, soprattutto sotto il profilo socioeconomico (art. 24 del Reg. CE 498/2007); i progetti di cooperazione con altre zone di pesca italiani o stranieri potranno costituire parte integrante della strategia proposta. Le operazioni da attuare nell'ambito della strategia di sviluppo locale sono scelte dal gruppo e corrispondono alle misure di cui all'art. 44, paragrafi 1 e 2 del Reg. CE 1198/2006.

Criteri di selezione e valutazione dei gruppi: la valutazione e selezione dei gruppi ammissibili verrà effettuata sulla base di una scheda di valutazione strutturata in riferimento ad almeno 4 criteri di valutazione ai quali verrà attribuito un peso in funzione degli elementi ritenuti maggiormente strategici.

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti aspetti:

- a) caratteristiche del territorio
- b) caratteristiche del Piano
- c) caratteristiche del partenariato locale
- d) modalità di gestione del Piano e dei finanziamenti.



## SCHEDE DI MISURA

**MISURA 4.1** – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (art. 43 del Reg. CE 1198/06)

### SETTORE di INTERVENTO

La misura si propone di: rafforzare la competitività delle zone di pesca; ristrutturare e riorientare le attività economiche, in particolare promuovendo l'ecoturismo, senza determinare un aumento dello sforzo di pesca; diversificare le attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori, creando posti di lavoro aggiuntivi all'esterno del settore della pesca; aggiungere valore ai prodotti della pesca; sostenere le infrastrutture e i servizi per la piccola pesca e il turismo a favore delle piccole comunità che vivono di pesca; tutelare l'ambiente nelle zone di pesca per conservarne l'attrattiva, rivitalizzare e sviluppare le località e i paesi costieri con attività di pesca e preservare e migliorare il patrimonio naturale e architettonico; recuperare il potenziale produttivo nel settore della pesca, se danneggiato da calamità naturali o industriali; promuovere la cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca, soprattutto mediante l'istituzione di reti e la diffusione delle migliori pratiche; acquisire competenze e agevolare la preparazione e l'attuazione della strategia di sviluppo locale; contribuire alle spese operative dei gruppi.

### INTENSITA' dell'AIUTO

Verranno applicati i massimali di cui ai gruppi 1 (fino al 100% dell'investimento), 3 (fino al 60% dell'investimento) e 4 (fino al 40% dell'investimento) dell'allegato II del Reg. 1198/06, in relazione alle singole misure che verranno finanziate all'interno del Piano di Sviluppo Locale e che afferiranno agli Assi I, II e III.

### DESTINATARI FINALI dell'AIUTO

Enti pubblici

Gruppi rappresentativi di partner pubblici e soggetti privati

### AREA INTERESSATA

La Regione Lazio individua le zone di pesca che soddisfano i seguenti criteri:

a) le zone di pesca devono costituire un insieme omogeneo sotto il profilo geografico, economico e sociale, di dimensioni inferiori al livello geografico NUTS 3 e possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- presentare una popolazione residente di almeno 30.000 abitanti in generale e di 15.000 nelle aree ad insularità minore, e/o
- il rapporto tra occupati nella pesca e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali deve essere pari ad almeno il 2%, e/o
- nel periodo 2000-2006, la flotta da pesca deve aver subito una riduzione di almeno il 10% in termini di GT oppure di potenza motore (kW).





## **Asse 5 - Assistenza tecnica**

L'assistenza tecnica in favore della Amministrazione regionale è chiamata a svolgere un importante ruolo diretto a soddisfare le esigenze di gestione ed attuazione del programma, nell'ambito del quale le strutture amministrative competenti per territorio possono assicurare il sostegno in favore degli operatori del settore.

Per questo motivo il Fondo europeo della Pesca (FEP) può finanziare, entro un limite dello 0,8% (art. 46 Reg. CE 1198/2006) della dotazione annuale, le misure di preparazione, sorveglianza, sostegno tecnico e amministrativo, valutazione e audit necessarie all'attuazione del Fondo europeo della Pesca.

In sintesi, l'assistenza tecnica in favore della Amministrazione regionale si ritiene debba svolgere un importante ruolo diretto a soddisfare le esigenze di:

- gestione ed attuazione del programma quanto al raccordo tra le realtà amministrative nazionali e quelle regionali
- monitoraggio e valutazione sull'andamento del programma.
- supporto all'azione di controllo e gestione della flotta. In quest'ultimo contesto dovranno anche essere valutate le interrelazioni fra politica comune della pesca e orientamenti della politica nazionale.





**SCHEDE DI MISURA**

**MISURA 5.1 – Assistenza tecnica (art. 46 del Reg. CE 1198/06)**

**SETTORE di INTERVENTO**

Valutazioni, perizie, statistiche e studi, compresi quelli di natura generale, sul funzionamento del FEP; misure destinate ai partner, ai beneficiari dell'intervento del FEP e al grande pubblico, incluse le azioni informative; misure di divulgazione delle informazioni, organizzazione in rete, sensibilizzazione, nonché misure destinate a promuovere la cooperazione e lo scambio di esperienze in tutta la Comunità; installazione, funzionamento e interconnessione di sistemi informatizzati per la gestione, la sorveglianza, l'ispezione e la valutazione; il miglioramento dei metodi di valutazione e lo scambio di informazioni sulle prassi vigenti in questo settore; l'istituzione di reti transnazionali e comunitarie tra soggetti che operano nel campo dello sviluppo sostenibile delle zone di pesca, al fine di favorire lo scambio di esperienze e di migliori pratiche, promuovendo e attuando la cooperazione transregionale e transnazionale e la divulgazione delle informazioni.

**DESTINATARI FINALI dell'AIUTO**

Regione Lazio



PF FEP LAZIO.xls





REGIONE LAZIO - FEP 2007-2013

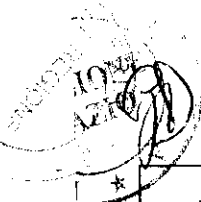
Valori espressi in €

Asse prioritario 1	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
2007	-	-	-	-	-	-	-
2008	329.396	329.396	164.698	164.698	131.758	32.940	-
2009	365.112	365.112	182.556	182.556	146.045	36.511	-
2010	371.322	371.322	185.661	185.661	148.529	37.132	-
2011	377.654	377.654	188.827	188.827	151.062	37.765	-
2012	384.114	384.114	192.057	192.057	153.646	38.411	-
2013	390.702	390.702	195.351	195.351	156.281	39.070	-
<b>TOT</b>	<b>2.218.300</b>	<b>2.218.300</b>	<b>1.109.150</b>	<b>1.109.150</b>	<b>887.320</b>	<b>221.830</b>	-

Asse prioritario 2	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
2007	-	-	-	-	-	-	-
2008	1.320.969	528.388	264.194	264.194	211.355	52.839	792.581
2009	1.464.207	585.682	292.841	292.841	234.273	58.568	878.525
2010	1.489.107	595.642	297.821	297.821	238.257	59.564	893.465
2011	1.514.507	605.804	302.902	302.902	242.322	60.580	908.703
2012	1.540.410	616.164	308.082	308.082	246.466	61.616	924.246
2013	1.566.834	626.734	313.367	313.367	250.694	62.673	940.100
<b>TOT</b>	<b>8.896.034</b>	<b>3.558.414</b>	<b>1.779.207</b>	<b>1.779.207</b>	<b>1.423.366</b>	<b>355.841</b>	<b>5.337.620</b>

Asse prioritario 3	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
2007	-	-	-	-	-	-	-
2008	465.864	465.864	232.932	232.932	186.346	46.586	-
2009	516.380	516.380	258.190	258.190	206.552	51.638	-
2010	525.160	525.160	262.580	262.580	210.064	52.516	-
2011	534.118	534.118	267.059	267.059	213.647	53.412	-
2012	543.254	543.254	271.627	271.627	217.302	54.325	-
2013	552.572	552.572	276.286	276.286	221.029	55.257	-
<b>TOT</b>	<b>3.137.348</b>	<b>3.137.348</b>	<b>1.568.674</b>	<b>1.568.674</b>	<b>1.254.939</b>	<b>313.735</b>	-

Asse prioritario 4	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
2007	-	-	-	-	-	-	-
2008	129.404	129.404	64.702	64.702	51.762	12.940	-
2009	143.438	143.438	71.719	71.719	57.375	14.344	-
2010	145.876	145.876	72.938	72.938	58.350	14.588	-
2011	148.364	148.364	74.182	74.182	59.346	14.836	-
2012	150.902	150.902	75.451	75.451	60.361	15.090	-
2013	153.490	153.490	76.745	76.745	61.396	15.349	-
<b>TOT</b>	<b>871.474</b>	<b>871.474</b>	<b>435.737</b>	<b>435.737</b>	<b>348.590</b>	<b>87.147</b>	-



<u>Asse prioritario 5</u>	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
2007	-	-	-	-	-	-	-
2008	33.276	33.276	16.638	16.638	13.310	3.328	-
2009	36.884	36.884	18.442	18.442	14.754	3.688	-
2010	37.512	37.512	18.756	18.756	15.005	3.751	-
2011	38.150	38.150	19.075	19.075	15.260	3.815	-
2012	38.804	38.804	19.402	19.402	15.522	3.880	-
2013	39.470	39.470	19.735	19.735	15.788	3.947	-
<b>TOT</b>	<b>224.096</b>	<b>224.096</b>	<b>112.048</b>	<b>112.048</b>	<b>89.638</b>	<b>22.410</b>	-

<u>Anno</u>	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
2007	-	-	-	-	-	-	-
2008	2.278.909	1.486.328	743.164	743.164	594.531	148.633	792.581
2009	2.526.021	1.647.496	823.748	823.748	658.998	164.750	878.525
2010	2.568.977	1.675.512	837.756	837.756	670.205	167.551	893.465
2011	2.612.793	1.704.090	852.045	852.045	681.636	170.409	908.703
2012	2.657.484	1.733.238	866.619	866.619	693.295	173.324	924.246
2013	2.703.068	1.762.968	881.484	881.484	705.187	176.297	940.100
<b>TOT</b>	<b>15.347.252</b>	<b>10.009.632</b>	<b>5.004.816</b>	<b>5.004.816</b>	<b>4.003.853</b>	<b>1.000.963</b>	<b>5.337.620</b>

<u>Asse prioritario</u>	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
1	2.218.300	2.218.300	1.109.150	1.109.150	887.320	221.830	-
2	8.896.034	3.558.414	1.779.207	1.779.207	1.423.366	355.841	5.337.620
3	3.137.348	3.137.348	1.568.674	1.568.674	1.254.939	313.735	-
4	871.474	871.474	435.737	435.737	348.590	87.147	-
5	224.096	224.096	112.048	112.048	89.638	22.410	-
<b>TOT</b>	<b>15.347.252</b>	<b>10.009.632</b>	<b>5.004.816</b>	<b>5.004.816</b>	<b>4.003.853</b>	<b>1.000.963</b>	<b>5.337.620</b>

IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott. Gino Settini